



CORONAVIRUS

RIAPERTURE: "SALTA" IL VIA LIBERA AI CENTRI COMMERCIALI NEL WEEKEND

Nel testo finale del decreto che da lunedì permette il riavvio progressivo delle attività economiche nelle zone gialle non c'è più la possibilità di riaprire il sabato e la domenica centri e parchi commerciali. **Le Associazioni del commercio chiedono un incontro urgente al Governo.**



23 aprile 2021

Le proteste delle Regioni non hanno sortito effetto, almeno per ora. Per il decreto sulle riaperture c'è stata infatti la [pubblicazione in Gazzetta Ufficiale](#). [Le Regioni](#) erano tornate a chiedere di portare il coprifuoco alle 23 e di permettere di lavorare ai pubblici esercizi anche nei locali interni, ma respingendole l'Esecutivo ha precisato che sul provvedimento verrà fatto un **check ogni due settimane a tutte le misure**. Il primo sarà a metà maggio. A confermarlo lo stesso stesso **ministro per le Autonomie, Mariastella Gelmini**: "il coprifuoco non durerà fino al 31 luglio. È lo stesso decreto a dirlo, precisando che il Consiglio dei ministri potrà intervenire nelle prossime settimane, modificando periodicamente nel dl sia le regole per le riaperture che gli orari del coprifuoco". Sul tavolo delle richieste delle Regioni c'erano anche le riaperture del settore del wedding e delle piscine al chiuso, oltre alla ripresa degli allenamenti individuali nelle palestre già dal 26 aprile. Di rilevante c'è il fatto che è **"saltata" la riapertura dei centri commerciali nei fine settimana** contrariamente a quanto previsto dalle bozze, che indicavano la possibilità di aprire i centri commerciali, i parchi commerciali e le strutture analoghe nei fine settimana a partire dal 15 maggio.

Centri commerciali: le Associazioni del commercio chiedono un incontro urgente al Governo

"Stupore ed estrema preoccupazione". È la reazione delle **Associazioni del commercio (Ancc-Coop, Ancd-Conad, Confcommercio, Confesercenti, Confimprese, Cncc–Consiglio Nazionale dei Centri Commerciali, Federdistribuzione)** alla cancellazione nel testo definitivo del decreto del comma 1 dell'articolo 8, pur presente nella bozza, che disponeva la riapertura anche nel fine settimana dei centri commerciali nelle "zone gialle". Restano dunque **invariate le misure restrittive eccezionali per queste strutture**, senza indicazioni su una possibile riapertura. Le Associazioni chiedono dunque un **incontro urgente al premier Mario Draghi** per conoscere i motivi della scelta, sottolineando che *"la decisione, del tutto inattesa, va a gravare ulteriormente su un settore fortemente compromesso da chiusure straordinarie che si protraggono da oltre un anno"*.

*“In un contesto fortemente in evoluzione, in cui a partire dalle prossime settimane si assisterà alla riapertura di numerose attività - spiegano - è assolutamente necessario fornire risposte chiare ai 600mila lavoratori dei centri commerciali e **fare chiarezza sui criteri utilizzati dal Governo e dagli organismi di supporto come il CTS per valutare una volta per tutte il grado di rischio connesso all’apertura delle strutture di grandi dimensioni in presenza di opportuni protocolli condivisi**”.*

Le Associazioni del commercio sottolineano infine che *“è del tutto incomprensibile come gli stessi protocolli di sicurezza che consentono ai centri commerciali di restare aperti da lunedì a venerdì non risultino adeguati nel fine settimana, consentendo la stessa sicurezza nella gestione degli accessi e degli afflussi”* e che *“sin dall’inizio dell’emergenza, centri, parchi e gallerie commerciali hanno adottato misure di sicurezza ancor più stringenti rispetto a quanto richiesto a livello governativo e dalle singole Regioni, ribadendo in più occasioni la totale disponibilità a rafforzarle qualora necessario, assicurando tutte le garanzie necessarie a tutelare al meglio consumatori, dipendenti e fornitori dal rischio di contagio, con nessun caso di focolaio registrato nelle 1.200 strutture presenti nel Paese”.*

Il contenuto del decreto

Il Consiglio dei ministri ha varato il **nuovo decreto anti coronavirus** le cui bozza era stata licenziata venerdì scorso. Nessuna novità di rilievo, a parte l’astensione politicamente pesante della Lega, che contesta la conferma del **coprifuoco alle 22, valida fino al 31 luglio**. Da lunedì 26, dunque, si comincia a riaprire e tra i primi ci saranno i **ristoratori: in zona gialla, fino a tutto il mese di maggio, sarà possibile pranzare o cenare solo nei locali che hanno tavoli all’aperto, mentre dal primo giugno si potrà mangiare anche al chiuso, ma solo a pranzo**. Sempre in area gialla riapriranno con specifici protocolli **teatri, cinema, spettacoli e musei**. **Dal 15 maggio sarà consentita l’attività nelle piscine scoperte e dal primo giugno nelle palestre al chiuso**, data in cui saranno aperti al pubblico anche manifestazioni ed eventi sportivi di interesse nazionale. **Il 15 giugno ripartono le fiere e dal primo luglio sarà la volta di congressi e parchi tematici**. Per quanto riguarda gli spostamenti tra le Regioni resta necessaria l’autocertificazione, dove è già prevista, ma da subito si potrà girare più liberamente con in tasca il **“certificato verde”**, che attesti la vaccinazione, l’esecuzione di un tampone negativo o l’avvenuta guarigione dal Covid. Chi avrà il pass potrà anche accedere a determinati eventi, culturali e sportivi.

Fipe si schiera con le Regioni: “prioritario riaprire i locali al chiuso”



Posticipare il coprifuoco alle ore 23, programmare l’immediata **ripresa delle attività di wedding**, indispensabili per il settore del banqueting fermo da oltre un anno, ma **soprattutto consentire la somministrazione anche nei pubblici esercizi che non dispongono di spazi all’aperto**. *Le proposte della Conferenza delle Regioni sono pienamente condivise da Fipe-Confcommercio, per la quale “dopo un anno di restrizioni è necessario un supplemento di coraggio. I protocolli di sicurezza che consentono di far lavorare anche i locali che non hanno la possibilità di allestire spazi all’aperto ci sono ed è doveroso metterli in atto. Non si può discriminare ulteriormente metà dei bar e dei ristoranti del Paese, imponendo regole diverse per imprese dello stesso*

settore. Certo, anche posticipare il coprifuoco di un'ora, consentendo ai locali di fare il doppio turno la sera è importante, non tanto per ragioni di cassa ma per favorire attraverso l'allungamento dell'orario una distribuzione più ordinata e sicura dei clienti. Per noi dunque la priorità è rimettere in moto anche gli esercizi senza dehor e il mondo del banqueting bloccato da quattordici mesi. L'avanzare della campagna vaccinale e della bella stagione devono essere la spinta per andare in questa direzione. Senza questi interventi **l'apertura del 26 aprile rischia di trasformarsi in una falsa partenza che aumenta diseguaglianze e rabbia**".

Da parte sua il **presidente Lino Enrico Stoppani** ha definito una scelta "scientificamente e socialmente incomprensibile". Così il presidente di Fipe-Confcommercio, quella di mantenere il coprifuoco alle 22, "incoerente rispetto alle finalità che si propone, perché comprime gli orari e favorisce comportamenti disordinati e opposti". Stoppani sottolinea poi che "alle condizioni del decreto legge sulle riaperture oltre la metà dei pubblici esercizi italiani non può di fatto farlo. Sono scelte che vanno spiegate e bene, perché appaiono punitive rispetto a quelle adottate in momenti più critici dal punto di vista sanitario. Siamo stati i primi a proporre gradualità e regole certe, che tuttavia devono avere un supporto di carattere scientifico. Pur applicando rigorosi protocolli di sicurezza e garantendo il solo servizio al tavolo, oggi si ritiene che il problema sia l'utilizzo degli spazi interni. Noi siamo esausti di pagare colpe non nostre, come la lentezza della campagna di vaccinazione e l'impossibilità di controllare il territorio punendo comportamenti scorretti. Se il 15 maggio il Governo ha preso l'impegno di vaccinare tutti gli over 70 di questo Paese, riteniamo giusto che prenda anche l'impegno a riaprire le attività all'interno a pranzo e a cena applicando i rigorosi protocolli già approvati".

Il commento di Federazione Moda Italia

"Abbiamo apprezzato la tempestività con cui il ministro Giorgetti ha dato seguito alla nostra proposta di permettere l'apertura dei punti vendita anche in zona rossa con la possibilità di entrare solo per appuntamento. **Anche le numerose attività di moda nei centri commerciali si aspettavano un'inversione di tendenza sulle aperture nei weekend dal 15 maggio**. Attendiamo fiduciosi l'accoglimento delle nostre proposte anche a seguito del check a tutte le misure che sarà effettuato ogni due settimane o in sede di conversione del decreto in legge". Così il **presidente di Federazione Moda Italia, Renato Borghi**.

Riapertura scuole, Confrtrasporto propone ncc e taxi

"Per supportare un corretto nuovo avvio delle scuole superiori nelle grandi città è necessario usare i soldi pubblici per modalità di trasporto intelligente". Così **Paolo Uggè, presidente di Confrtrasporto-Confcommercio**, convinto della necessità di una **maggiore sicurezza negli spostamenti all'interno delle aree metropolitane**. "Invece di mandare nuovamente gli studenti nelle metropolitane e sui tram affollati, è necessario permettere, per quegli studenti che arrivano dalle aree limitrofe delle grandi città, di organizzare il trasporto in piccoli gruppi con taxi e NCC. Usiamo i soldi pubblici - suggerisce Uggè - affinché gli studenti, ma anche i docenti, viaggino con maggior sicurezza anche attraverso la suddivisione delle classi di insegnamento, quindi con differenti orari di ingresso a scuola durante la giornata, come si faceva una volta. Contemporaneamente, aiutiamo le categorie dei tassisti e degli ncc, che soffrono per mancanza di clienti. Lo Stato deve fare la sua parte".

Sangalli: "anticipare le riaperture per le attività all'interno"



"Le aperture per le sole attività all'aperto rischiano di penalizzare almeno la metà delle imprese che non possono usufruire di questa possibilità. Per i pubblici esercizi della montagna, poi, è una doppia penalizzazione considerate le condizioni climatiche". Lo ha detto il **presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli**, nel suo intervento alla [giornata "Legalità, ci piace!"](#). *"Chiediamo - ha aggiunto Sangalli - due ulteriori accorgimenti: favorire una sensibilizzazione nei confronti delle amministrazioni locali nel permettere di utilizzare nuovi spazi pubblici, così da maggiore vivibilità delle nostre città e territori; anticipare prima possibile le aperture anche all'interno, con distanziamento e protocolli di sicurezza".*

Fipe: "decreto un primo passo, ma serviva più coraggio"

"Avere una data per poter ripartire e poter lavorare la sera sono certamente segnali che vanno nella giusta direzione, ma ci aspettavamo maggiore coraggio". È il primo commento della Federazione Italiana dei Pubblici esercizi, **Fipe-Confcommercio**, per la quale *"si tratta solo di un primo punto di partenza, perché **troppe imprese restano tagliate fuori dalla limitazione del servizio ai soli spazi esterni, subendo così una discriminazione.** Per queste realtà il lockdown non finirà il 26 aprile. È fondamentale avere già nei prossimi giorni una road map molto precisa che indichi come e quando le riaperture potranno coinvolgere, nel pieno rispetto dei protocolli di sicurezza, anche tutti quei locali che hanno a disposizione solo spazi interni. Parallelamente sarà importante invitare i Comuni a fare tutto quanto in loro potere per favorire la concessione di suolo pubblico agli operatori sfavoriti da questa riapertura parziale".* Fipe sottolinea infine che *"sarà essenziale che tutti quanti, imprenditori e avventori, dimostrino il massimo senso di responsabilità, rispettando pedissequamente le norme di sicurezza sanitaria stabilite dal Comitato tecnico scientifico. Non possiamo permetterci passi falsi. L'obiettivo comune deve essere quello di tornare a lavorare, e dunque a vivere, a pieno ritmo".*

Sono 116mila i locali senza spazio esterno

Fipe fa inoltre notare che riaprire solo le attività che hanno i tavolini all'esterno *"significa prolungare il lockdown per oltre 116mila pubblici esercizi"*. Il 46,6% dei bar e dei ristoranti italiani non ha infatti spazi all'aperto, una percentuale peraltro che nei centri storici, soggetti a regole molto più stringenti, aumenta considerevolmente. *"Se questo è il momento del coraggio dice Fipe - che lo sia davvero. I sindaci mettano a disposizione spazi extra per le attività economiche che devono poter apparecchiare in strada ed evitare così di subire, oltre al danno del lockdown, la beffa di vedere i clienti seduti nei locali vicini"*. Per la federazione la data del 26 aprile da sola *"non basta. Dobbiamo dare una prospettiva a tutti gli imprenditori. Bisogna lavorare da subito a un protocollo di sicurezza sanitaria stringente, che consenta la riapertura anche dei locali al chiuso e bisogna darci un cronoprogramma preciso, a partire dal 26 aprile. Non c'è più tempo da perdere. **Nelle prossime ore chiederemo all'Associazione nazionale dei Comuni italiani di collaborare con noi per spingere i sindaci a concedere il maggior numero di spazi esterni extra, in via del tutto eccezionale e provvisoria, agli esercizi che in questo momento ne sono sprovvisti. Sarebbe un bel segnale di unità e di voglia di uscire dal pantano tutti insieme"***.

Sib: “stabilimenti pronti ad accogliere i turisti stranieri dal 15 maggio”



Gli stabilimenti balneari *“sono pronti ad accogliere i turisti anche stranieri, in particolare i tedeschi, che con la Pentecoste dal 13 maggio hanno un periodo di vacanze di 15 giorni. La nostra richiesta è stata accolta, siamo soddisfatti: l'apertura a giugno ci avrebbe penalizzato rispetto ad altri mercati concorrenti come la Grecia e la Spagna. L'importante è che l'Italia c'è, è pronta”*. Così **Antonio Capacchione, presidente del Sib Fipe- Confcommercio**, soddisfatto per l'accoglimento della richiesta fatta nei giorni scorsi al **ministro del Turismo, Massimo Garavaglia**. I balneari hanno iniziato già da qualche settimana a fare lavori di manutenzione sulle spiagge perché *“non è che alziamo una saracinesca e apriamo - spiega Capacchione - alle volte c'è bisogno di un mese, di due mesi, dipende dalle dimensioni degli stabilimenti e quindi confido che dal 15 maggio si possa iniziare davvero a lavorare”*.

Federalberghi: “le terme sono già aperte e potranno offrire maggiori servizi”

Bene gli indirizzi formulati dalle Regioni, che *“confermano gli alti standard di sicurezza garantiti dalle aziende termali”*, ma non è chiaro *“a quali ipotesi di termalismo si faccia riferimento quando si parla di **riaperture al primo luglio**. Ci auguriamo solo che eventuali profili di limitazioni alle attività termali presenti ad oggi nei testi normativi vengano aboliti al più presto”*. Lo sottolinea Emanuele Boaretto, presidente di Federalberghi Terme, per il quale comunque *“un ulteriore segnale positivo verrà dalle decisioni che il Governo si appresterebbe ad assumere e che consentirebbero di riprendere a breve i flussi turistici e sanitari idonei a far ripartire il settore dopo un anno di grosse difficoltà”*. In ogni caso, conclude la Federazione, è bene ricordare che *“**gli stabilimenti termali italiani sono aperti già oggi** per le prestazioni incluse nei livelli essenziali di assistenza (fangobalneoterapia e inalazioni, ad esempio) e per attività riabilitative e terapeutiche”*.

Anche il gioco legale vuole ripartire, “noi dimenticati dal decreto”



Le quattro organizzazioni degli esercenti del gioco legale, tra cui **Acadi-Associazione Concessionari dei Giochi Pubblici aderente a Confcommercio**, esprimono **"sconcerto e infinita preoccupazione per l'assenza di indicazioni sulle riaperture del gioco legale nella bozza del decreto Covid"**. *"Il Governo, anche alla luce della drammatica situazione economica del Paese, ha deciso di riaprire nelle prossime settimane praticamente tutte le attività economiche, compresi cinema, teatri, palestre - affermano le organizzazioni - ma ancora una volta non troviamo alcun cenno sulla riapertura delle sale da gioco, chiuse da 300 giorni"*. La situazione economica delle aziende del settore, che non hanno goduto al momento di alcun ristoro, è drammatica: **12mila punti vendita chiusi, indotto completamente fermo, oltre 60mila lavoratori a rischio**. *"Siamo stupefatti che il settore del gioco rimanga praticamente l'unico escluso dalle previsioni di riapertura - concludono le associazioni di settore - nonostante l'impegno ad una riapertura in sicurezza e sostenibile. Confidiamo che nel testo definitivo il Governo possa indicare una data certa di riapertura, coerentemente con quanto è accaduto per tutti gli altri settori economici"*.

Sangalli: "annullare il Salone del Mobile sarebbe un gravissimo errore"

"In questa fase delicata della ripartenza è fondamentale evitare passi falsi. Mettere in discussione il Salone del Mobile è un gravissimo errore". Così il **presidente di Confcommercio Milano, Carlo Sangalli**, a proposito del possibile annullamento della sessantesima edizione della Fiera, che sarebbe in calendario nel settembre prossimo. *"La campagna vaccinale che procede rapida e i protocolli di sicurezza - ha aggiunto Sangalli - permettono di guardare con ragionevole ottimismo all'appuntamento. Il Salone del Mobile è una delle manifestazioni più importanti di Milano, coinvolge migliaia di imprese e produce un indotto di oltre 200 milioni di euro. Dopo lo stop dello scorso anno, la ripartenza della manifestazione ha un forte valore anche simbolico. La nostra città e il Paese hanno assoluto bisogno di segnali di fiducia per rimettersi in cammino e recuperare al più presto il terreno perduto"*.

Confcommercio Sicilia lancia "A fuoco il coprifuoco"

Il nome è volutamente provocatorio, **"A fuoco il coprifuoco"**, ma l'iniziativa che Confcommercio Sicilia si accinge ad attuare di concerto con Fipe vuole in realtà gridare "basta" rispetto alla scelta di far chiudere i pubblici esercizi alle 22 in piena estate, favorendo comportamenti disordinati e opposti. *"La nostra non è disobbedienza civile - sottolinea il presidente di Confcommercio Sicilia, Gianluca Manenti - ma vogliamo alzare la voce rispetto a un provvedimento inaccettabile, ancora di più in una terra come la nostra dove, in estate, con le elevate temperature, il periodo serale è quello scelto per cercare un poco di refrigerio, per ritemprarsi dalle fatiche giornaliere, per godere della brezza marina. E tutto ciò, naturalmente, va ad incrociarsi con le legittime aspettative degli operatori del settore che sfruttano questo periodo per accrescere i loro affari, un'attesa ancora più pressante dopo mesi e mesi di fermo. Avvieremo, a livello siciliano, una raccolta firme su Change.org che attiveremo tra i nostri associati e metteremo a disposizione della nostra confederazione a livello nazionale per esprimere tutto il dissenso verso questa decisione che continua a penalizzarci in maniera forte"*.

